

REPORTAGE. Lo stabilimento Ecovita lavora 3.000 tonnellate di frutta

La bio-Bulgaria spinge la Rigoni verso i 100 milioni

L'ad: «Ma per raggiungere tale livello di fatturato estenderemo la produzione da Foza ad Albaredo»

Marino Smiderle

inviato a PAZARDJIK (BULGARIA)

In Bulgaria le strade lasciano molto a desiderare. Ma basta guardare a quel che c'è al di là del ciglio dell'asfalto sbriciolato dall'usura per intuire che, forse, questa penuria di infrastrutture (mancano anche ferrovie degne di questo nome, per esempio) ha finito col mantenere inalterato un verde così esteso, intenso e sano che ora, paradossalmente, restituisce all'economia un'arma per puntare allo sviluppo: l'agricoltura. C'è chi lo scopre adesso e chi, per un mix affascinante di caso e genio imprenditoriale, lo ha fatto nel '93, con le maccerie del muro di Berlino ancora calde. Andrea e Antonio Rigoni, rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico e responsabile Ricerca e sviluppo della Rigoni di Asiago, società leader nelle confetture biologiche, sono i pionieri della categoria e ora possono permettersi il lusso di raddoppiare gli investimenti in Bulgaria e ottenere credibilità dalle istituzioni locali e credito da quelle finanziarie.

Il pullman sobbalza lungo la strada che collega Berkovica, piccolo comune nel nord ovest della Bulgaria, nella regione del Montana, ai confini con la Serbia, a Pazardjik, 80 mila abitanti situato tra la capitale Sofia e Plovdiv, più vicino al confine con la Grecia. Sono le due aree dove, con pazienza e coraggio imprenditoriale, la Rigoni di Asiago ha investito,

in tutti questi anni, 15 milioni di euro, acquistando o ottenendo concessioni per coltivare qualcosa come 2.000 ettari di terreno. In più, a Pazardjik, è stato inaugurato il nuovo stabilimento che gestisce la prima lavorazione e la surgelazione della frutta. Una cerimonia, curata dall'amministratore di Ecovita in Bulgaria, Giuseppe De Francesco, a cui ha partecipato anche il ministro dell'Agricoltura bulgaro, Miroslav Naydenov, insieme a un nugolo di altre autorità, segno che a questa fabbrica che sorge su 12 mila metri quadrati, di cui 5 mila coperti, e dà lavoro a una cinquantina di persone, viene riconosciuto un ruolo importante per l'economia della zona, specie in momenti come questo dove, come ha ricordato il responsabile del corporate di Unicredit- Bulbank, Aldo Andreoni, la crisi sta ancora mordendo. Del resto la Grecia è distante poche decine di chilometri, e il terremoto finanziario di Atene ha causato qualche crollo anche qui.

«Noi in Bulgaria abbiamo deciso di muoverci con due società - spiega Andrea Rigoni -. Una si chiama Ecoterra e l'altra Ecovita: la prima si occupa essenzialmente di coltivare e produrre la frutta biologica, la seconda gestisce l'attività di trasformazione della frutta che arriva da Ecoterra e dall'altra che acquistiamo sul mercato. In entrambe queste società è presente con una partecipazione di minoranza Finest».

Due numeri sul gruppo per dare un'idea. Il 2010 è stato

chiuso con un fatturato di 53 milioni di euro, in crescita di oltre il 10 per cento dai 48 del 2009. La crescita, vale la pena di ricordarlo, non si è mai interrotta e se si pensa che nel

2004 il giro d'affari era di circa 25 milioni, si capisce perché il fattore-Bulgaria sia considerato essenziale per puntare a una crescita ulteriore. «Nei primi tre mesi del 2011 - rivela l'ad - abbiamo registrato un incremento del 20 per cento rispetto ai volumi del medesimo periodo dell'anno scorso. Con gli ultimi investimenti stanziati per la presenza in Bulgaria (5 milioni) e con gli altri che stiamo per fare in Italia, noi pensiamo di poter arrivare, in due o tre anni, a tagliare il traguardo dei 100

milioni di euro di fatturato».

Visto che il processo produttivo che porta le marmellate nei vasetti è interamente concentrato a Foza, nell'amato altopiano di Asiago, come sarà possibile spingere a questa velocità? «L'intenzione - spiegano i fratelli Rigoni - è quella di convertire parzialmente lo stabilimento di Albaredo d'Adige (Verona): da centro logistico qual è ora, è destinato a diventare anche produttivo. Abbiamo già programmato gli investimenti al riguardo».

Ma è camminando tra queste sterminate coltivazioni e, diciamo pure, anche rubacchiando qualche frutto dalla

pianta che si capisce cosa voglia davvero dire frutta biologica. «Qui è davvero tutto naturale - racconta Franco Zenti, un agronomo veronese che coordina la squadra di colleghi in grado di gestire questi due mila ettari di paradiso - e studiamo sul campo quali tipi di innesti fare, che piante piantare, come usare le specie in grado di difendersi meglio dalle varie minacce naturali. Un lavoro di squadra che sta dando buoni risultati».

Fragole (con tanto di Festa della fragola celebrata in mezzo alla tenuta di Karabunar), prugne, ribes nero e ribes rosso, more, uva spina, ciliege, amarene, noccioli, lamponi, oltre a girasoli e grano per la necessaria rotazione delle colture, sono di qualità eccelsa. E non per pochi intimi: lo stabilimento di Pazardjik è stato arricchito di nuovi impianti e ora la capacità produttiva è di tremila tonnellate di frutta surgelata e in purea, in gran parte prodotte da Ecoterra.

Cosa sarebbe successo se i fratelli Rigoni non avessero incontrato, per caso, l'ing. Ilija Nemsky, un bulgaro figlio di una vicentina sfuggito al regime comunista negli anni 80 e riparato a Vicenza? Cosa sarebbe successo se Nemsky non avesse consigliato loro di provare a cercare terre in Bulgaria? Chi lo sa. «Di sicuro ora siamo contenti di avere fatto questa scelta - hanno detto i fratelli Rigoni nel corso dell'inaugurazione dello stabilimento - e ringraziamo l'appoggio che i bulgari per primi ci

hanno dato». E intervenuto anche Nemsky. «In questo stabilimento della Rigoni di Asia-

go - ha concluso - rivedo la fabbrica che mio padre fu costret-

to ad abbandonare dal regime comunista. Per me è come un sogno che si realizza. Anzi, per

com'è venuto, molto meglio del sogno che avevo fatto». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giovani col costume bulgaro all'inaugurazione dello stabilimento. Sotto, i campi di fragole Rigoni



Le cifre

2.000

ETTARI DI TERRENO DELLA RIGONI IN BULGARIA

La Rigoni di Asiago coltiva in Bulgaria qualcosa come 2.000 ettari di terreno.

Fragole, ribes, more, nocciole, uva spina, ciliege, amarene ottenute qui permettono all'azienda di completare la filiera.

53

MILIONI DI FATTURATO RIGONI DI ASIAGO NEL 2010

Il giro di affari dell'azienda di confetture biologiche è cresciuto del 10 per cento nel 2010 e per il 2011 è previsto possa arrivare a superare quota 60 milioni. L'obiettivo fra 2 o 3 anni è di tagliare il traguardo dei cento milioni.



Nei primi tre mesi del 2011 c'è stato un aumento del giro d'affari del 20 per cento

ANDREA RIGONI
Ad Rigoni di Asiago